Anno V. TORINO, Sabato 9 DICEMBRE 1871 Num. 341.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50 — Torino (all'Uffizio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50 — Svizzera » 30 — 16 — 9 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim. — Francia L. 45 — 23 — 14 — — Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 55 — 28 — 14 — — Germania » [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino. Provincie con vaglia postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 9 DICEMBRE 1871.

ITALIA

La Rendita italiana a settanta

I fogli ministeriali menano gran vampo perchè la rendita italiana toccò sui nostri mercati negli scorsi giorni la cifra di 70, non mai arrivata dal 1864 in poi. Noi vogliamo abbondare anche più nel loro senso.

Effettivamente, stante la presente ritenuta di 4.31 0[0, non si possono ottenere a quella stregua 5 lire di rendita che pagando L. 80 cent. 64, e quindi, se vogliamo fare un paragone esatto del valore presente della nostra rendita con quello che aveva nei passati anni, troveremo che non era salito mai tanto alto dopo il giugno del 1860. Possiamo quindi affermare senza tema di errare che la rendita del regno italiano, dopo essere scesa un momento, nel 1866, a 39, ha toccato nei passati giorni il suo apice, e tutto c'induce a credere che non s'arresterà a questo punto.

Questo risultamento c'induce certo a bene sperare, ma abbiamo tuttavia già sin d'ora motivo di andare molto alteri per questo fatto? possiamo dire che il nostro Stato, riconosciuto, rispettato, posto anzi nel novero delle grandi potenze, abbia già acquistato molto credito sulle piazze dell'Europa? Basta il dare un'occhiata alle contrattazioni che si fanno in esse per convincersi del contrario. Prendiamo, a cagion d'esempio, la Borsa di Parigi e troveremo che la nostra rendita è valutata solo più della turca che è in cifra rotonda a 50 0[0 e della spagnuola che non arriva a 34. Quella al 3 0[0, della Francia, che si trova nelle condizioni finanziarie e politiche che tutti sanno, è a 56 50, onde 5 fr. di rendita si pagano oltre 95, e senza la diversità dell'aggio che pesa sull'italiana. La russa è a 94 7[8, quella degli Stati Uniti a 108 1[2, la belgica a 103, la peruviana a 89 25, ecc. Non parliamo dell'inglese più alta di tutte intantochè il 3 0[0 sale a oltre a 103 1[2.

Ad ogni modo se ci umilia alquanto il paragone della nostra rendita con quella degli Stati bene amministrati e che sogliono adempiere scrupolosamente i loro obblighi, abbiamo motivo di andare assai lieti se la paragoniamo con ciò che era negli scorsi anni. Il progresso, se non è stato rapido e come si potrebbe aspettare da un Regno posto in condizioni veramente normali, è tale tuttavia da farci credere che esso si consolidi sempre più, che sia rimossa ogni apprensione di complicazioni straniere e che paia meno lontano l'effettuamento del ristauro delle finanze. In materia di fondi pubblici la retorica non giova, le profezie lugubri sono un'arme spuntata. Ed ancorchè si giungesse con esse a sgomentare il pubblico italiano, ciò non servirebbe a nulla, poichè il valore dei fondi non è determinato solo sulle piazze nazionali, ma ancora e forse davvantaggio sulle straniere e gli speculatori non sono mossi da altro pensiero che da quello di investire utilmente i loro capitali. L'occupazione di Roma, lo spodestamento successivo dei principotti della penisola non impedirono il continuo rialzo della rendita italiana.

Di questo miglioramento nel nostro credito possiamo sapere qualche grado alla prudenza politica dei nostri reggitori, i quali seppero guidare la barca dello Stato fra molti scogli e profittare dei venti favorevoli, ma certamente non alla loro sapienza finanziaria. Possiamo anzi dire, ripetendo una frase del ministro delle finanze, che se si fosse voluto far peggio difficilmente si sarebbe potuto. Non grazie ai provvedimenti finanziari, ma non ostante quei provvedimenti si è migliorata la condizione economica dell'Italia, la quale produsse di necessità un rialzo nella rendita pubblica. Non isperiamo che la sperienza abbia fatto ravvedere i nostri reggitori, giacchè li vediamo perfidiare nei loro errori e mentre un maraviglioso avvenire si schiude ai nostri commerci ed alle nostre industrie, ostar essi di proposito al loro svolgimento, facendo, come al solito, del protezionismo a beneficio degli stranieri, cioè proponendo un balzello precisamente sulla fabbricazione dei tessuti. Vedremo se la Camera elettiva li vorrà seguire in questa falsissima via.

Non hanno dunque a ringalluzzirsi i nostri ministri se sono riusciti a rendere la nostra rendita almeno più stimata della turca, della greca e della spagnuola. Questo risultamento e gli altri che speriamo tuttavia derivano dall'essersi alquanto ridestata l'operosità degl'Italiani dopochè hanno compiuta l'opera della loro unificazione, derivano dalla felicissima posizione del loro paese nel mondo, dall'istmo di Suez tagliato, dai valichi aperti nelle montagne che agevolarono i nostri commerci collo straniero. Grazie a quei fatti si è visto quel notabilissimo incremento del nostro commercio, specialmente in quello di asportazione, si è potuto riscattare 20 milioni di rendita di cui si pagavano gl'interessi all'estero, si aprirono nella nostra contrada parecchi tronchi di strade ferrate, anche senza sussidio o guarentigia del Governo. Il perchè insieme a quello della rendita salì considerabilmente il valore delle obbligazioni delle strade ferrate e delle azioni degli istituti di credito. E questo miglioramento economico della nazione si vedrà aumentare ancora se i ministri non lo inceppieranno con inconsulti dazi, con vessatorie imposte, ma effettueranno invece delle serie economie e non proteggeranno altrimenti l'industria che vegliando attentamente sulla pronta amministrazione della giustizia e rendendo più sollecita e più semplice la spedizione degli affari.

Monteponi, 8. — Ci scrivono:

Preg.mo sig. Direttore,

La *Gazzetta Piemontese* sui primi del mese di luglio p. p. annunziò l'apertura della nostra piccola ferrovia Gonnesa-Porto-Vesme, e gliene siamo grati.

Col 30 novembre fu pure inaugurata la linea telegrafica Monteponi-Porto-Vesme e che si raccorda ad Iglesias con quella governativa, per cui furono aperti al pubblico gli uffizi telegrafici di Monteponi e Gonnesa.

Coll'inaugurazione della ferrovia fu pure inaugurato un canale-porto alle Canelle, ove sbocca la ferrovia nel mare, della lunghezza di 500 metri e larghezza di 15, interamente scavato dentro terra, e che fu battezzato Porto-Vesme in omaggio al nome del nostro presidente.

Sono così due grandi opere iniziate e compiute da una Società privata, senza alcun soccorso governativo o comunale, ma solo coi proprii mezzi.

E questo viene in appoggio delle teorie dalla S. V. ognora propugnate, che più che le protezioni governative e privilegi valgono la libertà e l'iniziativa e l'utile individuale. E a questo principio a cui è in parte informata la legge mineraria del 1859, che la Sardegna e più particolarmente il distretto d'Iglesias deve la sua attuale prosperità, ed è dal medesimo più che dal resto e da tutte le più o meno ben architettate intraprese di colonizzazione, che la Sardegna deve attendere la sua prosperità. Il Governo faccia strade, un poi libertà, e sia tolto ogni inciampo, come del resto dovrebbe fare non solo in Sardegna ma in tutto il regno.

Ferrara, 7. — Telegrafano da quella città che la sera del 5 a quel teatro ebbe due strepitoso successo *Capitale e mano d'opera*, commedia popolare novissima di Valentino Carrera, ottimamente eseguita dalla drammatica compagnia di Alessandro Monti. L'affollato uditorio chiamò diciassette volte al proscenio l'autore, e chiese la replica della nuova commedia popolare di chi scrisse già *La quaderna di Nanni*.

Caldarola (Marche). — Ci scrivono:

Qui fin dalla notte del giorno 22 novembre frequenti scosse di terremoto ondulatorio nella direzione del sud al nord si fanno sentire, e finora localizzate, per le notizie ricevute, alla stretta periferia del nostro mandamento. Nella notte poi si ripetono fino al numero di quindici o venti per notte, con intensità varia e sempre crescente; succedono ad intervalli quasi regolari e per lo più nelle solite ore.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 dicembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 542) del 28 novembre, concernente la massa *deconto-vestiario* dei condannati ai lavori forzati.

2. **Un regio decreto** del 12 novembre, (n. CLI, parte supplementare) con cui si approva l'aumento del capitale della Società di Reggio d'Emilia per la fabbricazione del cemento, della calce idraulica e del gesso.

3. **Un regio decreto** del 22 novembre, (n. CLII, parte supplementare) con il quale si approva la modificazione del titolo alla Società di filatura e tintoria di cotone in Pordenone.

CRONACA CITTADINA

Museo industriale italiano. — Domenica prossima, 10 corrente, alle ore 10, il prof. *Domenico Tessari* continuerà il corso libero sull' applicazioni della geometria descrittiva e tratterà: *Della proiezione assonometrica dei poliedri.*

Estetica. — Domenica, 10 del corrente mese, alle 2 pom. il prof. Castrogiovanni dirà nell'aula della Università la sua lezione di estetica sulla Divina Commedia.

Rinvenimento. — Furono consegnati all'ufficio di questura i seguenti oggetti rinvenuti:

Nove chiavi, un congedo e certificato di buona condotta, un passaporto per l'estero.

Le persone che li hanno smarriti possono andarli a ritirare previe le dovute indicazioni.

Istituto sociale. — Domani domenica alle 1 pom. al teatro Balbo avrà luogo la distribuzione dei premi agli allievi dell'Istituto Sociale diretto dall'egregio prof. Rodelli.

Coloro che ieri sera si recarono al teatro Scribe furono sorpresi nel trovare il teatro splendidamente illuminato in onore dello Imperatore del Brasile che diffatti comparve nel palco di prospetto in seconda fila poco dopo cominciata la rappresentazione.

Don Pedro II d'Alcantara è alto ed aitante di persona; alta e maestosa ha la fronte; i suoi capelli cominciano ad imbianchire come grigia e bianca è la folta e lunga barba che gli inquadra il volto; esso nacque il 2 dicembre 1825; e nel 1831, sebbene minore d'età, successe all'impero in forza dell'atto di abdicazione del suo padre Don Pedro I; il 23 luglio 1840 uscì di tutela e fu incoronato il 1 luglio 1841; il 4 settembre si unì in matrimonio con donna Teresa Cristina Maria figlia del fu re Francesco I di Napoli.

Questa mattina, verso le 7 1[2, l'imperatore Don Pedro, recavasi tutto solo, in carrozza scoperta, a visitare i principali monumenti della città.

Teatri. — Questa sera andrà in scena allo Scribe *La Périchole*, operetta in 2 atti di Offenbach.

Al Gerbino per beneficiata dell'attrice Angelina Saggiati si esporrà *Brutale attrici!* nuova commedia in 4 atti di Leson.

Al Vittorio Emanuele penultima recita della stagione.

Ieri, nel pomeriggio, il teatro Vittorio Emanuele aprivasi ad uno spettacolo straordinario popolare, allestito per iniziativa della benemerita *Società contro il coltello.*

La brava compagnia Milone e Ferrero rappresentava egregiamente, dinanzi ad un pubblico numerosissimo, l'applaudito dramma del Pietracqua, *'L Côtel*; e gli applausi calorosi, unanimi con cui furono accolte quelle moralissime scene bastano già a dimostrare quanto sia utile per la vera educazione del popolo minuto questo genere di spettacoli gratuiti.

L'autore, festeggiatissimo per aver saputo d'una così buona idea fare un così buon dramma, venne chiamato moltissime volte all'onore del proscenio. Ci auguriamo che il nostro egregio amico voglia regalarci altre di simili produzioni veramente popolari e lo sollecitiamo vivamente a farlo.

L'Imperatore del Brasile interverrà questa sera allo spettacolo del Vittorio Emanuele. L'impresa ha disposto che il teatro sia sfarzosamente illuminato.

Circolo degli artisti. — La Direzione previene i signori soci che la sera di lunedì 11 dicembre, alle ore 8 1[2, vi sarà al Circolo un trattenimento drammatico, con facoltà di condurvi le signore della loro famiglia.

Commissione per la tassa delle carni — Il prezzo medio stabilito dalla Commissione incaricata per formare la tassa sulla carne di vitello è di lire 1 44 il chilo.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 7 dicembre 1871.

Sordo Domenica nata Sordo, d'anni 63, di Pino (Torino) — Suppo Carola nata Delprato, id. 57, di Torino — Più 1 minore d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 8 dicembre 1871

Maschi 18, femmine 21 — Totale 39.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

8 dicembre 1871.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosfer.
6 ant.	740.2	— 5,9	1.6	52	15° 17'	SO d.	ser.
9 ant.	741,9	— 4,7	3.5	78	15° 17'	SO d.	ser.
12 m.	741.0	— 1,1	2.0	48	15° 23'	SO d.	ser.
3 pom.	741.2	+ 1.2	2.4	48	15° 21'	S d.	ser.
6 pom.	742.1	— 0,8	3,8	65	15° 21'	E d.	ser.
9 pom.	743.3	— 2,5	2.6	70	15° 16'	calma	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali } minima — 5 9 / massima + 1,2

Acqua caduta mill. 0.0.

Minima della notte del 9 — 7,6.

Bollettino astronomico.

(Tempo medio di Roma). — 10 dicembre 1871.

Nascere del Sole, ore 7 48 — Passaggio al meridiano, ore 12 12 — Tramonto ore 4 35.

Nascere della Luna 5 24 matt.

Passaggio al meridiano, ore 10 30 matt.

Tramonto, ore 3 27 sera.

Età della Luna 28.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Convocata d'urgenza la Camera ed informata del come sia scoppiato al mezzo tocco di stamane nello stabilimento della pubblica Condizione delle sete un incendio che dilatatosi in breve ora poteva estendersi a proporzioni troppo deplorevoli e come avventurosamente abbia potuto essere circoscritto ai locali di quello stabilimento e dei soprastanti archivi, compie premurosa all'imprescindibile dovere di attestare la somma sua gratitudine:

Al Corpo dei pompieri civici che, guidati dalla providenza dell'instancabile suo capitano sig. Corsi — la cui condotta fu superiore ad ogni encomio — e dall'intelligente ed attivo suo sottotenente, nulla tralasciarono per eseguire lodevolmente il loro cômpito;

Agli ufficiali di Pubblica Sicurezza che non mancarono di trovarsi sul luogo del pericolo e prestarvi l'utile loro assistenza;

Al corpo dei Reali Carabinieri, ed alle altre

APPENDICE

REGINA DAL CIN

La concia-ossi di Anzano.

S'è tanto parlato in questi ultimi tempi di questa donna che ha una meravigliosa abilità per guarire le lussazioni del femore per quanto inveterate, che crediamo interessante ai nostri lettori una breve biografia della medesima.

La Dal Cin è una donnetta d'oltre 50 anni, di ordinaria grandezza, di forme secche ma robustissime. La sua fisonomia è aperta e lieta, per quanto profonde rughe circolari siensi sviluppate fra la bocca e le orecchie. Gli occhi ha vivi, intelligenti ed indicanti una donna ardimentosa; il naso lungo e puntuto; la bocca grande e poco bella. Veste di solito un abito di seta a righe bianche e nere, senza saperlo portare colla *aisance* d'una signora, per cui sotto quell'abito si rivela subito la buona popolana. Porta al collo una collana d'oro che le scende sul petto ed una *broche*. Parla continuamente nel suo dialetto veneziano, ma senza speditezza, con frasi comuni, con molti intercalari che si ripetono continuamente; senza ombra di coltura. Si scorge subito che non sa nè leggere nè scrivere, e che la sua vita la passò sempre in mezzo a contadini. Nello stesso tempo, da tutto il contegno trasparisce la donna modesta, che la nuova fortuna non ha insuperbito, e che a chi le proponeva lontani viaggi e colossali imprese, avea risposto semplicemente:

« *No lasso la mia riveta per tuto l'oro del mondo!* »

Ecco la storia interessante di questa donna.

In uno dei tanti villaggi che circondano la bella città di Conegliano (provincia di Treviso) e che si chiama San Vendemiano, nasceva essa il 1819 da povero oste. La madre però, di nome Marianna, era levatrice d'ingegno, e si era già acquistata una certa fama nei contorni come *conciaossi*. Nella sua famiglia, originaria del Cadore, era quest'arte ereditaria, e Marianna l'esercitava con singolare maestria.

Fu dunque alla scuola di questa brava matrona che Regina imparò i primi rudimenti di quell'arte in cui dovea superare la maestra. Testimonio oculare della pratica materna e dotata d'ingegno, ne apprese per tempo i più minuti particolari. E già all'età di 9 anni, dicono i suoi ammiratori, lo addimostrava, perchè essendo caduta la madre da una carrozza e fratturata la gamba, la figlia non si perdette d'animo e adraiata sul ciglio della strada ripose la frattura e la fasciò in modo da non lasciare conseguenza alcuna.

Maritatasi, Regina abbandonava il paese natio e veniva a stabilirsi, col marito, ad Anzano, in una modesta casetta sulle rive di un torrente e perciò chiamata da essa la mia *riveta*. Anzano è frazione di Vittorio, nome che indarno cerchereste nelle geografie di cinque anni fa.

Quando dopo d'esservi fermati alla stazione di Conegliano, sulla linea Mestre-Udine, prendete una vettura, dopo un'ora di viaggio delizioso verso nord trovate in fondo ad una valle due Comuni che si chiamano Ceneda e Serravalle, la prima con una popolazione di 8500 abitanti, la seconda con 5700. Le due città, separate da una distanza di pochi metri, si odiavano a vicenda, e le vecchie ire di parte che desolarono per tanto tempo l'Italia, pareva si fossero date convegno in quei luoghi benedetti dal sorriso della natura, e spesso il coltello fratricida si alzò macchiato del sangue del conterraneo.

Venne il 1866; le truppe italiane acclamate festosamente occuparono il Veneto. Alcuni patriotti pensarono fosse giunto il tempo di far cessare quei biechi livori. Si volle sparisse non solo il dualismo, ma anche i nomi, e che i due Comuni fossero riuniti in un solo, fregiato con un nome benedetto ed amato da tutti. E deve essere stato proprio un bel giorno quello in cui i cittadini convenuti sulla via che unisce i due paesi, nel nome di *Vittorio Emanuele* liberatore la nuova città battezzarono. A Vittorio, Regina esercitò l'arte sua di nascosto nella sua casetta, alta come il campanile della vicina chiesuola, dove fu sposa felice, madre affettuosa di quattro ragazze e di un maschio. Quelle sventuratamente perirono e rimase unico superstite il figlio, che la Dal Cin ebbe il torto di voler prete, approfittando del seminario esistente nel suo paese. Dico il *torto*, non perchè io li abbia in uggia, ma perchè se avesse invece mandato il figlio all'università di Padova ad apprendervi anche solo la chirurgia, la pratica della madre insieme alla scienza del figlio, avrebbe risparmiato molti dispiaceri, placate molte ire, e dato un più razionale indirizzo all'empirismo suo.

Infatti i dispiaceri furono molti per la Dal Cin, poichè convinta sempre d'illecito esercizio fu condannata molte volte. Il suo operare si facea quindi sempre di nascosto, e ne traeva il poco vantaggio pecuniario, che il giorno del suo matrimonio, lo narra lei, dovette operare quattro lussazioni per guadagnare appena tanto da sostenere le spese delle povere sue nozze!

Un'operazione straordinaria eseguita felicemente valse a trarre sulla povera contadina l'attenzione di tutti. Nel 1868 una signora di Venezia affetta da lussazione al femore era stata di nascosto ad Anzano e n'era tornata perfettamente guarita. Essa non seppe conservare il segreto, e lo raccontò ad un'altra madre, la quale avea una sua figliuolina nello stato il più deplorevole per antica lussazione del femore, dichiarata inguaribile da tutti.

Il nome di questa giovinetta, conviene ricordarlo, in oggi appartiene alla storia, sia perchè fu argomento della vivissima polemica insorta, sia perchè per essa fu tratto dall'oscurità il nome della Dal Cin. La signorina Rubelli benchè sconsigliata, dicesi, dai medici, andò colla madre a Vittorio, e guarì in quelle condizioni che la Dal Cin avea predetto. Conosciuto il fatto a Venezia, e divulgatosi, fu commentato diversamente, anzi acremente dai medici, che giunsero perfino a mettere in dubbio fosse quella una vera lussazione. Allora un signor Canali invitò formalmente la Dal Cin a Venezia, e Regina guarì completamente la di lui figlia. I clamori crebbero a dismisura, la lotta giunse fino alle contumelie ed agli insulti fra i due partiti belligeranti della *Gazzetta di Venezia*.

Ma la polemica suscitata a Venezia non avrebbe forse ancora bastato a far conoscere il nome della Dal Cin, se non vi fosse stato il soggiorno a Trieste, ove fu chiamata dal signor Cunenidi, che aveva una figliuola affetta da lussazione congenita. L'operatrice vi rimase molti giorni, vi praticò un gran numero di riduzioni, e mise la città in entusiasmo. Il giornale *Il Cittadino* ogni giorno dava fiato alle trombe in suo onore. Il Consiglio comunale le votò 100 napoleoni d'oro di regalo, ed un onorevole indirizzo di ringraziamento. Il podestà la volle alla sua mensa. Una Commissione di rappresentanti di operai le presentò di un bellissimo album, contenente pressochè 4000 sottoscrizioni di cittadini in segno di ammirazione e di riconoscenza, e portante un'epigrafe in cui si diceva che: *ignara dell'arte di Ippocrate, sorprese la natura nel segreto di stupende opere chirurgiche* (!). Il 10 maggio, il giorno della sua partenza, fu accompagnata da una folla di popolo che le baciava le mani e gli abiti, e le fece una ovazione da regina.

Dopo ciò la sua fama fu assicurata. Il Ministero dell'interno, sentito il Consiglio superiore di sanità, con decreto 6 luglio di questo anno la autorizzò: *Alla pratica della riduzione delle articolazioni umane ed in ispecialità delle lussazioni femorali*, coll'obbligo però di operare alla presenza di un medico.

La povera *conciaossi* si chiama oggi l'*Operatrice* di Anzano!

truppe del distretto militare giunte sollecitamente per tutelare come fecero con cure pronte ed opportune le persone e le sostanze minacciate dall'incendio;

Ai proprii dipendenti che nell'ora del pericolo non mancarono di trovarsi al loro posto per eseguire le istruzioni che loro venivano impartite dai rispettivi superiori.

Nè può la Camera ommettere dall' encomiare la sollecitudine del signor Sindaco e degli Assessori municipali, la cui presenza incoraggiava efficacemente i lavori di estinzione, essendo le persone degli inquilini tutte poste in salvo.

Anche agli estranei accorsivi la Camera estende i suoi ringraziamenti per la utile loro cooperazione nei momenti del pericolo avventurosamente eliminato, essendo i danni limitati a valori non cospicui e non rimanendovi a deplorare alcuna vittima.

Torino, 5 dicembre 1871.

Il presidente
G. B. TASCA.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 2 di dicembre 1871.

Accolto ed insediato il nuovo membro sig. cav. Eugenio Mazzuchetti; letto ed approvato il processo verbale della precedute adunanza, porge la Camera ringraziamenti al Ministero delle finanze — Direzione generale delle gabelle — pel grazioso dono di parecchi esemplari della raccolta delle nozioni doganali dimostranti il movimento commerciale nel 1870; al Ministero di agricoltura, industria e commercio pel cortese invio del fascicolo del trimestre secondo del 1870 de'suoi annali; alla Direzione delle strade ferrate del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia pel dono di una copia della relazione del suo Consiglio di amministrazione alla assemblea degli azionisti congregatasi il 12 luglio p. p.; ed alla Camera di commercio di Alessandria per la trasmissione d'un esemplare del regolamento della Borsa di commercio da essa recentemente istituita, e di un esemplare della relazione de'suoi delegati al terzo Congresso delle Camere di commercio convocato a Napoli in sul finire di giugno del 1871.

Esprime poscia la sua gratitudine al Ministero di agricoltura, industria e commercio per la trasmessa circolare per cui fa conoscere i pervenutigli ragguagli sul mercato dei semi di filugelli a Yokohama.

Commenda la istituzione di una scuola mineraria ad Iglesias, della quale la Camera di commercio di Cagliari ha trasmesso il programma, che ritiensi deposto in questi uffici dove può prenderne cognizione chiunque lo desideri.

Vede con piacere le istruzioni date dal Ministero delle finanze per regolare la esportazione con esenzione di dazio delle farine provenienti da grani importati temporariamente per la molitura; per la comunicazione delle quali istruzioni avuta dal direttore della Dogana di Torino professa la dovuta riconoscenza.

Accoglie con vivo interesse il programma della esposizione universale che deve prepararsi in Vienna pel 1873, al cui riguardo starà attendendo le disposizioni che saranno adottate dal nostro Governo.

E prende atto della lettera del signor sindaco di Torino, in data del 24 novembre, per cui si annuncia essergli pervenuta la medaglia d'oro da questa Camera destinata per incoraggiamento al commercio del bestiame in occasione del nuovo mercato apertosi in Torino, stata dal giurì aggiudicata al negoziante Domenico Ballarino.

Il presidente dà i seguenti ragguagli relativi al palazzo che dev'essere la nuova sede di questa commerciale Rappresentanza, della Borsa di commercio e degli stabilimenti della pubblica Condizione e del Saggio normale delle sete.

« L'atto definitivo di acquisto del palazzo dell'Istituto internazionale italiano fu stipulato il 28 novembre p. p.

« Il prezzo fu pagato per la concorrente di L. 175[m]. e per il pagamento del residuo si ottenne una mora di anni tre giusta gli stabiliti concerti.

« Ogni relativo deconto per interessi, per fitti e spese di amministrazione fu definitivamente regolato tra i rappresentanti della Camera e dell'Istituto.

« I lavori di riattamento procedono con tutta la possibile sollecitudine, e già si è posto mano al collocamento della statua rappresentante il Conte Cavour, opera del professore Dini, eseguita per la Borsa in seguito a sottoscrizioni volontarie del commercio, stata sinora custodita dalla Direzione del Credito Mobiliare che ne fu la principale promotrice.

« Si spera quindi molto prossimo il giorno in cui la Borsa potrà valersi dei nuovi sontuosi locali ad essa per ora assegnati. »

I signori congregati dimostransi soddisfatti degli avuti ragguagli, ed apertasi la discussione se sia il caso di prendere possesso del nuovo palazzo con una qualche solennità di inaugurazione, dopo varie considerazioni, ed in ispecie sul riflesso che non tutti i locali saranno in pronto quando fra breve comincierà per installarvisi la Borsa, si adotta la proposta che, rimandata l'inaugurazione a quando ne venga maggiormente riconosciuta l'opportunità, si acceleri il trasferimento della Borsa pregandosi il presidente di annunziare poi alla Camera riunita il giorno in cui potrà essere effettuato.

Si prende atto della dimissione presentata dal signor Camillo Malano per motivi di salute, dall'ufficio di rappresentante del commercio, e si dà incarico al presidente di provvedere perchè abbia luogo la surrogazione a termini di legge.

Dal presidente a nome della Commissione dei Conti vien riferito il bilancio presuntivo per l'esercizio 1872.

Esaminati i singoli articoli tanto della categoria *attiva* quanto della categoria *passiva*, la Camera lo adotta ad unanime voto e manda sottoporlo alla superiore sanzione.

È dato incarico al presidente di far procedere all'estimo venale del palazzo dove la Camera tiene attualmente la sua sede, i suoi uffici e gli stabilimenti da essa amministrati.

Al commendatore Rolle, vice-presidente, è di nuovo commesso l'incarico di convocare e presiedere, giusta il disposto dell'art. 17 del R. decreto-legge 23 dicembre 1865, l'assemblea dei pubblici mediatori di commercio per l'annuo rinnovellamento del loro sindacato.

Secondo il rapporto della Commissione di ispezione sulla Borsa, si prende atto della rinuncia presentata dal signor Pietro Marone all'esercizio della professione di agente di cambio, e si manda cancellare il di lui nome dal ruolo dei pubblici mediatori di commercio.

Vista l'approvazione ministeriale della nuova tariffa per la Condizione ed il semplice pesamento delle sete, se ne ordina la stampa e la diffusione, acciò venga tosto conosciuta dal serico commercio.

Adottate ad unanimità le proposte fattele giusta il consueto dalla presidenza delle terne di candidati da proporsi per le occorrenti nomine di due giudici effettivi e di quattro giudici supplenti al tribunale di commercio di Torino, si delibera di farne pronta trasmissione all'eccellentissimo primo presidente della Corte d'Appello, a cui spetta farne la presentazione al Ministero di grazia e giustizia.

In esecuzione al disposto dall'artico 1 del R. decreto del 5 settembre 1869 dovendosi ad divenire alla biennale nomina dei membri del l'ufficio di ispezione sulle Società anonime, la Camera riconferma il mandato di membro effettivo per gli anni 1872-1873 al signor cav. Valentino Tossi, ed al sig. Tancredi Schiapparelli e di membri supplenti per lo stesso periodo di tempo, ai signori cav. Trombotto e cav. Felice Merlo.

Al cav. Luigi Pomba è pure rinnovato l'incarico di rappresentare la Camera di commercio pel triennio 1872-1873-1874 nel Consiglio di tutela, vigilanza ed amministrazione dell'Istituto internazionale italiano, come è prescritto nel relativo statuto.

È sciolta l'adunanza.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 7 dicembre.

Presidenza del Presidente **Biancheri**.

La seduta è aperta alle ore 2.

La Camera è anch'oggi spopolata.

Si accordano vari congedi.

Pres. L'ordine del giorno reca la discussione sul bilancio del Ministero della guerra.

La discussione generale è aperta.

Merizzi muove lagnanze per la insufficiente pubblicità data alla circolare, con la quale si rendevano di pubblica ragione le norme e il tempo utile per presentare le domande di ammissione al volontariato di un anno. Assicura che molti giovani i quali si trovavano nel caso di approfittare della nuova forma di arruolamento non furono informati della circolare ministeriale, o lo furono troppo tardi, quando era scaduto il termine stabilito. Così essi non hanno potuto godere di un benefizio che accordava la nuova legge, e si troveranno all'epoca della leva in una posizione svantaggiosa, senza che ciò debba ascriversi a loro colpa, ma a colpa del Ministero, che non si curò di dare alla nuova legge la maggior possibile pubblicità, come avrebbe dovuto fare, trattandosi di una legge che veniva applicata per la prima volta.

Ricotti (ministro della guerra) replica che egli non crede di meritarsi il rimprovero direttogli dall'on. Merizzi. Egli sapeva benissimo quanti giovani avessero interesse a conoscere le disposizioni della nuova legge sul volontariato, e le norme e il tempo della sua applicazione per la prima volta; penetrato di ciò, prese tutti i provvedimenti necessari a far sì che la circolare emanata in proposito dal Ministero della guerra avesse tutta la possibile pubblicità, e non crede che nulla, di quanto potevasi fare a questo proposito, sia stato trascurato.

Nonostante egli si dichiara disposto a prendere cognizione dei reclami che potessero essere presentati dagli interessati, e si riserba di prendere quei provvedimenti che fossero di giustizia per quelli che fossero fondati sopra l'ignoranza veramente scusabile dei reclamanti.

La discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione dei capitoli.

Al capitolo terzo è proposto un aumento.

Gli altri capitoli del bilancio sono tutti approvati senza discussione.

È pure approvata la somma complessiva del bilancio.

Si passa al bilancio della marina, e se ne approvano successivamente tutti i capitoli alla semplice lettura fattane dal presidente.

Viene in discussione il bilancio del Ministero di agricoltura e commercio.

Billia solleva nuovamente la questione relativa alla cessione al Vaticano dei messali, breviarii ed altri oggetti ecclesiastici che furono trovati nella tipografia Camerale.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) dice che la tipografia Camerale sotto al Governo pontificio era incaricata di stampare tanto per ciò che riferivasi al Governo, quanto per ciò che concerneva l'amministrazione ecclesiastica.

Tutto ciò che si è trovato di riguardante l'amministrazione governativa, è stato ritenuto, riguardandosi il Governo italiano come subentrato nelle ragioni di quello pontificio. Il resto che si riferiva puramente all'amministrazione ecclesiastica il Governo non avrebbe avuto alcuna ragione per ritenerlo, e lo ha restituito al Vaticano.

Griffini raccomanda al ministro di favorire l'industria dello zucchero.

Castagnola (ministro) risponde che ha già fatto, e continuerà a fare tutto quello che potrà.

Bertani rivolge vivissime raccomandazioni al ministro perchè voglia preoccuparsi delle condizioni dell'agricoltura che sono tutt'altro che prospere in Italia.

Dice che qualunque spesa si debba incontrare per favorire il maggiore sviluppo dell'industria agricola deve riguardarsi come eminentemente produttiva, non potendosi porre in dubbio che quell'industria sia uno dei principali fattori della prosperità nazionale.

Eccita dunque il ministro a proporre alla Camera maggiori spese per il suo miglioramento; le sue proposte non potranno essere che favorevolmente accolte dai rappresentanti degli interessi della nazione.

Castagnola (ministro di agricoltura e commercio) riconosce coll'on. Bertani la necessità di far molto a vantaggio dell'industria agricola e promette di occuparsene.

Si passa alla discussione dei capitoli, che vengono tutti approvati.

Viene in discussione il bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

Billia attacca le convenzioni relative al servizio postale marittimo, e dice che le spese che per questo si fanno sono affatto sprecate.

Damiani e **Devincenzi** (ministro) combattono le censure dell'on. Billia.

Sineo sostiene la necessità di modificare le convenzioni.

Depretis (della Commissione) contesta la convenienza di suscitare simili questioni in occasione della discussione dei bilanci.

L'incidente non ha seguito.

Billia e **Pissavini** criticano i lavori fatti per il trasporto della capitale, specialmente per riguardo ai locali della Camera.

De Vincenzi (ministro) difende il ministero enumerando le immense difficoltà che ha dovuto incontrare.

Billia replica, e dice, che se il Ministero avesse dovuto trasportare degli obelischi, lo si sarebbe da tutti riconosciuto impari a sostenere onere così grave (*ilarità*); ma per quello che si trattava di fare, era questione di maggiore o minore buona volontà.

Pres. dà schiarimenti sulla parte presa dalla presidenza nella scelta di Monte Citorio, e dice che è pronto a dividerne la responsabilità.

Riconosce che i deputati stanno per ora con molto disagio, ma li esorta ad avere un po' di tolleranza (*Rumori a sinistra*).

Mussi dice che la responsabilità del trasporto ricade tutta e soltanto sul Ministero.

Bonfadini difende l'operato dell'onor. Gadda commissario governativo (*Nuovi rumori a sinistra*).

De Vincenzi (ministro). Invita la Camera a non prolungare una discussione che non si può fare oggi con sufficiente cognizione di causa. Quando sarà presentata la relazione sui lavori del trasferimento, allora la Camera potrà pronunziare un giudizio illuminato.

Asproni dice che la Camera non è in condizione da poter dare un voto.

Damiani ed altri chiedono di interpellare il ministro guardasigilli sulla legge relativa alle corporazioni religiose.

De Falco (ministro) dà alcune spiegazioni in proposito.

La seduta è sciolta alle ore 4. (*Gazzetta d'Italia*).

Ci scrivono:

Roma, 6 *dicembre* (sera).

Stamane ebbe luogo il ricevimento al Quirinale delle deputazioni del Parlamento e dei membri della conferenza telegrafica internazionale. — Alle dieci precise furono introdotte le due deputazioni, del Senato e della Camera. Erano presenti (e mi si dice che questa sia una novità) tutti i ministri in grande uniforme. Il Re vestiva il nuovo uniforme da generale. — Si dimostrò assai affabile ed apparve di lietissimo umore.

Rispondendo brevemente alle allocuzioni dei due rami del Parlamento, si soffermò sopratutto alle espressioni lusinghiere per la sua persona, in esse contenute, e disse che il merito principale della ricostituzione della patria spetta alle popolazioni ed alla loro legale rappresentanza, non avendo egli fatto che rispettare le istituzioni e seguire le aspirazioni nazionali.

Ai membri della Conferenza telegrafica fu accordata, tosto dipoi, udienza, essendo rimasti presenti i ministri Devincenzi e Venosta.

Il Re diresse poche parole ad un solo di quei rappresentanti stranieri, limitandosi a dire ad alta voce, e dirigendosi a tutti quanti i presenti, quanto egli fosse lieto della riunione della conferenza, e lieto sopratutto che tale riunione abbia luogo a Roma. Mi si assicura che quei personaggi stranieri siano rimasti assai soddisfatti dell'accoglimento avuto dal Re, il quale, in sul finire della udienza, fece espressa raccomandazione al presidente della conferenza, comm. D'Amico, di voler essere interprete suo presso i singoli suoi colleghi.

Le voci che si fecero nuovamente correre in questi giorni circa la salute del Papa, sono destituite di ogni fondamento. Oggi appunto, mentre avveniva il ricevimento al Quirinale, anche al Vaticano convenivano in udienza presso il Papa parecchie notabilità cattoliche di Roma.

Tutte le preoccupazioni politiche sono principalmente rivolte alla prossima esposizione finanziaria, la quale avrà luogo il 12 di questo mese. Coloro che vogliono essere bene informati, assicurano che le dichiarazioni del Sella sono destinate a produrre ottima impressione.

Un telegramma del *Wanderer* da Bruxelles annunzia che l'imperatore Napoleone avrebbe rifiutato di ricevere a Chislehurst il principe Napoleone.

L'Imperatore del Brasile passerà a Lisbona la maggior parte dell'inverno.

Scrivono da Buenos-Ayres, 30 ottobre, al *Commercio* di Genova:

« Poco di nuovo vi è di qualche importanza nella nostra repubblica. Qui nessun sintomo sinora esiste della temuta malattia della scorsa estate, e, se si eccettua qualche caso di vaiuolo, la salute pubblica è eccellente.

« Corre voce, e con qualche insistenza, che grazie alla mediazione di un distinto personaggio di questa repubblica, la sorella Montevideo sia stata assicurata di una pacifica soluzione della vertenza che già costò tante vittime e mucchi d'oro.

« Il giorno 15 ottobre ebbe luogo, e con pompa, l'apertura della grande Esposizione di Cordova; assisterono a quella solennità il Presidente della Repubblica, tutto il Ministero, il corpo diplomatico e tutte quante le autorità civili ed ecclesiastiche.

« Pare però che la popolazione di quella città non sia troppo fanatica per questa specie di feste, perchè ben pochi si occupano delle rare bellezze che si trovano in quel recinto.

« La sezione Italia è limitata, ma in compenso gli espositori italiani, nelle varie sezioni provinciali, sorpassano di gran lunga tutti gli altri. Le macchine agricole non sono molte ma sono però delle più recenti e perfette.

« Si dice, ma pare con poco fondamento, che in Entrerios siansi scoperte le fila di una congiura in favore di Lopez Jordan. Venne arrestato un frate che faceva la parte di messaggiere sul quale venne trovata la corrispondenza, e pare si trovino compromesse persone di non poca importanza.

« Al Comitato per i poveri disgraziati colpiti dalla febbre gialla fu rimessa una seconda somma dalla casa Piaggio di Genova; circa 7 mila franchi ebbe pure dal console italiano da Firenze, ed altrettanta somma ebbe dalla colonia italiana di Rio Janeiro. Pare intenzione della Commissione d'impiegare questo denaro a favore dell'ospedale italiano.

« Il Rossi continua a riscuotere applausi dal nostro pubblico che ogni sera di recita accorre a festeggiarlo.

« Abbiamo avuto qui notizie dal Paraguay di una lotta senza precedenti tra il presidente e le due Camere per le solite gare di partito e le due aule sono state spettatrici di una vera lotta di pugni, bastonate e anche pugnali e pistole. Si contano 4 morti e 20 feriti. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 8 dicembre ore 9 35 ant.
Ricevuto a TORINO ore 1 (!!).

In occasione dell'esposizione finanziaria il ministro Sella accennerà una nuova imposta sulla fabbricazione dei tessuti e un dazio corrispondente ad essa. Essa fu adottata nonostante l'opposizione del commercio.

È smentita la dimissione del ministro Correnti.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. **Mari**

Requisitoria del cav. Marino Medardo, sost. proc. generale.

Eccellentissima Corte,

Rispettabilissimi cittadini Giurati,

Sei mesi or sono arringando noi avanti questa Corte d'Assisie non potemmo non lasciar travedere le gravi preoccupazioni, onde era l'animo nostro ingombrato. Noi domandavamo a noi stessi come quei Giurati chiamati allora a conoscere soltanto di alcuni pochi capi d'accusa di questa causa, si sarebbero potuti rendere ragione dell'alta importanza d'una causa per la quale il procedimento era durato oltre a quattro anni, aveva abbracciato forse un centinaio d'imputati ed ancora racchiudeva cinquanta capi d'accusa ed altrettanti accusati. Come essi nel giro di pochi mesi avrebbero potuto cogliere l'intreccio di fatti che avevano contristato la nostra città per ben tre anni, come rendersi ragione dello scadimento della pubblica moralità, come delle deplorevoli condizioni di pubblica sicurezza in cui versavamo, come quindi avremmo potuto riprometterci un verdetto fermo ed illuminato che sfolgorasse il vizio, onorasse la virtù, vendicasse la società, riparasse ai mali passati, desse guarentigie per l'avvenire. Le cose riuscirono ben in contrario delle nostre previsioni. — Mercè la sapienza e fermezza dell'alto funzionario che regge e modera queste nostre assemblee, mercè lo zelo, l'energia ed il prepotente sentimento d'amor del paese che animava i giurati d'allora, i quali non perdonarono a sacrifizi, a disagi d'ogni maniera in oltre a quaranta tornate, si ottenne tale un verdetto del quale si può dire senza pericolo nè di adulazione nè di censura che fu il migliore che in quella condizione di cose si potesse aspettare. I Giurati d'allora ne ebbero le meritate lodi, ed il tributo della riconoscenza del paese.

Ma in giornata, o signori, noi faremmo rincrescere buonamente di noi stessi, se vi venissimo dinanzi con preoccupazione, con titubanza; ma questo non diciamo per veruna fiducia in noi stessi, ben altramente. Il diciamo perchè non solo più non sussistono le ragioni d'esitazione d'allora, ma ben in contrario esse sonsi convertite in argomenti di piena fiducia.

E di vero o parlasi della cognizione della causa ed oggi che avete l'intero testo della causa stessa e la lettura della sentenza di questa Corte d'Assisie dalli 8 luglio prossimo passato ve l'è venuta in tutte le sue parti reintegrando coll'autorevole sentenza per giunta di un poderosissimo giudicato che comprese 25 accusati.

Che se da questo lato non può mancare cognizione della importanza della causa è assai meno ancora a dubitare del vostro zelo. Voi avete dato tali prove di impegno in questa causa di assai superiore a quella dei vostri predecessori; avete spiegato tanto interesse per la causa della società e della giustizia; avete così attentamente rivolti tutti i vostri studii e pensieri, che voi non potete mancare alla vostra missione, e per mio avviso una causa tanto ardua ed importante non poteva sortire giudici più intelligenti ed acconci alla bisogna sociale.

Io sono di ciò così intimamente persuaso, che, per mio conto, contento a rassegnarvi le mie conclusioni, rinuncierei volontieri al laborioso e superfluo cómpito di addurvene i fondamenti, convinto che voi potete bastare da per voi e già meglio che io non sia per farlo vi siete nella mente formati i più sinceri elementi di una giuridica convinzione.

Tanto però non ci consente la legge che impone a noi di venirvi dichiarando le basi della mia requisitorie; che vuole dopo di ciò che voi ascolti te il contraddittorio dei nobilissimi nostri antagonisti, i quali sorgeranno a contrastarci a palmo a palmo il terreno delle vostre convinzioni; che vuole infine il salutare intervento di una mente autorevole che vi esponga nella loro vera e pura realtà i fatti sui quali si aggirano le rispettive illazioni delle parti, sicchè voi possiate coscienziosamente sovr'essi far scendere il vostro giudizio. Forse per taluno ancora queste nostre riflessioni non torneranno inutili a chiarire qualche dubbiezza, a rafforzare qualche esitazione e forse a qualcuno giustamente piace di sospendere la sua risoluzione finchè non abbia integralmente conosciuto tutto l'intreccio della nostra argomentazioni.

Ciò presupposto, eccomi all'opera nella quale io altro non posso promettervi che brevità, chiarezza e lealtà. Voi avrete adunque da noi le requisitorie con quest'ordine però che io dapprima prometterò alcune considerazioni sull'indole e sull'economia e sul buon fondamento delle prove che noi abbiamo raccolto e produrremo, poscia verrò alla particolare distribuzione di esse per ciascun capo e per ciascun accusato restringendomi però ad alcuni capi. Sottentrerà a me, in questa parte, il collega mio diligentissimo, ed io compirò la fatica e verrò ad una conclusione. Con ciò voi otterrete questo vantaggio, che laddove io vi apporto le convinzioni attinte dalle viscere della istruzione e del dibattimento egli vi recherà anche le vergini impressioni della compilazione della processura, alla quale prese parte così attiva ed intelligente.

(*Continua*).

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 8 dicembre ore 3 pom.
Ricevuto a TORINO ore 4 45.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera prosegue la discussione del bilancio dei lavori pubblici del 1871; il capitolo relativo alle spese di trasporto della capitale, e di adattamento dei locali, che ieri aveva sollevato grave questione, oggi viene approvato senza che alcuno chieda di parlare.

I rimanenti capitoli si approvano dopo brevi osservazioni su alcuni particolari.

Si approva quindi il bilancio definitivo dell'entrata generale dello Stato in L. 1,397,030,389.

I due articoli del progetto pei bilanci definitivi d'entrata e di spesa pel 1871 sono approvati.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

MESSAGGIO THIERS.

Versailles, 7 *dicembre*.

Assemblea. — Leggesi il messaggio di Thiers. Esso constata i progressi quotidiani verso la pace all'estero e la riorganizzazione interna. Per apprezzarli bene, non bisogna dimenticare lo stato in cui l'Impero condusse la Francia. Dopo un'insurrezione senza esempio, possiamo dire che la somma dei beni sorpassa quella dei mali. Le nostre relazioni coll'Europa sono pacifiche e benevole; quelle colla Prussia perfettamente regolate. Le imposte rientrano facilmente.

L'esercito fu la nostra prima consolazione nelle nostre disgrazie. L'ordine materiale sembra completamente ristabilito. Lo scioglimento delle guardie nazionali non provocò resistenza. Circa la completa riorganizzazione della Francia, bisogna domandarla al tempo, a Dio ed a tutti coloro che conoscono le società moderne. La politica della Francia è politica di pace stabile e dignitosa; se contro ogni probabilità dovessero sopravvenire avvenimenti, non sarebbero opera della Francia.

La Francia vuole ridivenire ciò che ha diritto di essere, ciò che tutti gli Stati hanno interesse ch'ella sia. D'altronde gli Stati che parteciparono alla guerra sono stanchi, e i testimoni ne furono veramente atterriti.

Il Messaggio racconta la conclusione della convenzione colla Germania relativa al trattato doganale per l'Alsazia.

In attesa della completa liberazione del territorio, abbiamo procurato di separare le popolazioni dai soldati tedeschi. Domandiamo alle popolazioni di raffrenare i loro risentimenti.

Il messaggio dice che la Francia molto sofferse dai trattati di commercio: e conchiude dicendo: Abbiamo deciso di denunziare nel febbraio il trattato coll'Inghilterra, e di trattare durante l'anno in cui il trattato resta in vigore.

Il messaggio parla delle relazioni coll'estero. Colla Spagna le relazioni continuano amichevoli, e così pure colla Svizzera e col Belgio. Circa l'Italia, non esiste dalla sua parte nè dalla nostra alcuna difficoltà: non le indirizziamo consigli, perchè non ne diamo ad alcuno, ma raccomandazioni in nome del mondo cattolico, affinchè l'indipendenza della Santa Sede sia rigorosamente mantenuta.

Circa Roma, non facciamo giungerle che profondi e simpatici rispetti pel venerabile Pontefice, che le sue sventure rendono altrettanto rispettabile che le sue rare virtù. Circa l'Austria facciamo voti per la sua prosperità, come essa fa per la nostra. Circa la Russia abbiamo le migliori relazioni basate sopra interessi reciproci.

Il Messaggio ritorna sulla situazione interna. Constata le difficoltà di formare una buona amministrazione; e possiamo dire oggidì che riceviamo da ogni parte attestati di soddisfazione (clamorose interruzioni a destra).

Il totale del bilancio ordinario è di 2 milliardi e 743 milioni. Le spese sono ridotte a 128 milioni: il debito fluttuante ridotto a 628. L'ammortamento funzionerà regolarmente. Circa le nuove risorse necessarie, l'Assemblea sceglierà fra le imposte sulle materie prime ed altre.

La Banca verrà autorizzata ad aumentare la circolazione.

Il Messaggio parla dell'organizzazione dell'esercito. Parlando poi del servizio obbligatorio, dice che ogni francese deve il sangue alla patria in pericolo, ma non ammette che in tempo di pace ogni francese sia costretto al servizio attivo. (Proteste numerose).

Se si adottasse una cosa simile, la Francia sarebbe perduta. Proponiamo il servizio obbligatorio in tempo di guerra ed il contingente annuo di 90,000 in tempo di pace.

Avremo così 800,000 uomini di cui 450 mila resteranno cinque anni sotto le bandiere, e gli altri alle loro case a custodire le città.

Thiers si riassume dicendo che la Francia vuole la pace, l'ordine, la riorganizzazione militare e finanziaria, e fa appello alla moderazione e giustizia della Assemblea.

Il Messaggio fu accolto bene.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 7 *dicembre* (sera).

Un giornale di questa sera parla di una riunione tenuta, due giorni sono, da parecchi deputati napolitani. Questa notizia è esatta, ma secondo le mie informazioni, l'adunanza della quale parla non avrebbe avuto uno scopo così innocente come suppone il foglio cui alludo. Infatti non si sarebbe trattato soltanto di prendere qualche concerto circa a quel che interessa delle provincie napolitane, ma si sarebbe pure discorso in genere della necessità di una stretta unione fra i deputati napolitani, sia per favorire meglio gl'interessi delle loro provincie, sia per acquistare in Parlamento e nella direzione degli affari dello Stato una forte influenza, per non dire una vera preponderanza.

Stando così le cose, l'adunanza avrebbe avuto un colore regionale e rivestirebbe un carattere pericoloso, qualora questa lega avesse effetto.

Le provincie napoletane forniscono un grosso contingente di deputati alla Camera, i quali unendosi fra di loro, possono sovente far traboccare la bilancia dalla parte che vogliono; rimanendo dessi padroni della situazione, siccome inclinano molto allo spendere, e d'altronde le loro provincie, convien dirlo, hanno molti bisogni, trascinerebbero lo Stato sopra la via molto sdrucciola delle spese esagerate (molto più di adesso) rendendo irrimediabile lo stato delle finanze.

A questo pericolo grave, devono avvertire seriamente gli uomini politici del centro e del nord dell'Italia, e dimenticando le vecchie divisioni, resistere d'accordo a queste tendenze del mezzogiorno le quali mi vengono pur confermate da informazioni avute da miei amici, che trovandosi pochi giorni sono a Napoli, hanno udito dire da persone di tutti i ceti che finora le provincie del napoletano erano state trascurate tanto dal Governo quanto dal Parlamento, ma che ora trovandosi la capitale a Roma è venuto il momento per esse di fare gli affari loro e dell'Italia.

Sono sintomi questi che non debbono essere esagerati, ma che tuttavia vanno tenuti in debito conto.

Siccome « la lingua batte dove il dente duole » così la Camera che si trova a disagio in Montecitorio è tornata di nuovo nella seduta d'oggi su questo argomento a proposito del bilancio dei lavori pubblici. Il Mussi, il Billia, il Pissavini hanno censurato aspramente il Governo, e non del tutto a torto.

Ma per essere imparziali, bisogna anche dire che il torto è pure del presidente e dei questori della Camera, che non hanno fatto nulla durante le vacanze, della Commissione tecnica del trasferimento, presieduta dal Gadda, e dell'ingegnere Comotto che hanno corrisposto male alla fiducia del Governo.

Il torto è stato un po' di tutti, chi lo espia è la Camera, che sta male, e il paese, che dovrà pagare nuove spese.

L'incidente avvenuto ieri tra il Mussi e il Correnti, se non s'interpongono persone autorevoli, par debba avere qualche conseguenza fuori del palazzo di Montecitorio.

Le basi del piano finanziario che l'onorevole Sella deve esporre lunedì prossimo alla Camera, da voi pubblicato nella corrispondenza del 4, sono esattissime. Io vi aggiungo soltanto che l'emissione di nuova carta, sarà sotto la solita forma d'imprestito dalla Banca nazionale, per una somma da 200 a 400 milioni, divisibile in più anni. G.

La *Nuova Roma* annunzia che il ministro della marina, Ribotty, presenterà lunedì alla Camera l'organico generale del Ministero della marina.

La Commissione del Tevere chiuse le sue discussioni, incaricando l'on. Possenti di redigere la relazione.

Dicesi che il Ministero d'agricoltura e commercio ha intenzione di creare un certo numero d'ispettori con incarico di sorvegliare nelle diverse provincie le operazioni del prossimo censimento generale.

Ci scrivono da Catanzaro che il prefetto di quella provincia, il nostro concittadino Casalis, ha ottenuto l'aspettativa per motivi di famiglia; il Ministero, ci si soggiunge, non intende per ora nominare altro titolare alla prefettura di Catanzaro.

Il Governo italiano sta per mandare un inviato plenipotenziario all'impero de' Birmani per iscambiare le ratifiche d'un trattato di commercio conchiuso fra l'Italia e quella potenza.

Il medesimo inviato rimetterebbe pure al Re di Siam alcuni splendidi regali che il Re d'Italia invia a quel sovrano in iscambio d'altri che ne ha ricevuto.

Si attende anche a Firenze una visita di S. M. il re Cristiano IX di Danimarca, che trovasi ora a Venezia.

La *Correspondance Provinciale*, organo semi-officiale del signor Bismark, parlando della proclamazione dello stato d'assedio nella parte di territorio francese occupata dalle truppe tedesche, si esprime ne' seguenti termini: « Questa misura che ha solo per oggetto immediato di tutelare in Francia la sicurezza dei Tedeschi, farà nascere, noi lo speriamo, nello spirito del popolo francese la convinzione ch'esso non è punto in grado di rispondere impunemente alla clemenza della Germania con un'oltracotanza provocatrice. »

IL MESSAGGIO THIERS.

Il sunto telegrafico del messaggio del Thiers è evidentemente troppo imperfetto per poterne fare un esatto e ponderato giudizio.

Il telegrafo ci dice che la esposizione del Presidente della Repubblica « fu accolta bene. »

Sarà, ma giova dubitarne; intanto è certo che la Borsa lo accolse con un generale ribasso, ribasso che sul nuovo prestito francese oltrepassò il mezzo per cento.

Questo apprezzamento della Borsa è tanto più notevole in quanto nell'aspettativa del messaggio nei giorni precedenti, si era venduta molta rendita a premio consegnabile alla Borsa di ieri; il ribasso ci indica che molti premi furono abbandonati.

Il messaggio diffatti (anche giudicato sul solo sunto telegrafico) ci dice manifestamente che il Thiers non abbandona gli antichi erramenti; che suo scopo si è ricostrurre quello edifizio burocratico che ridusse la Francia al povero stato in cui si trova; tutto si poggia sul numero dei soldati, mentre gli avvenimenti del 1870-71 dimostrarono che si è il morale e l'intelligenza della nazione che bisogna ricostituire; egli è solo con un'estesa istruzione ed educazione, egli è solo consecrando a questo scopo i milioni che ora si sprecano nell'esercito, che si può combattere e l'Internazionale ed i *pétroleurs*, e più di tutto sollevare le classi agiate da quel gretto egoismo che distrugge le fibre della nazione; sarà solo quando le grandi questioni di libertà, di ordinamento amministrativo, saranno comprese dalla maggioranza della nazione, che la Francia potrà avere uno stabile assetto, primo fondamento di prosperità e di grandezza.

Nessuno minaccia la Francia, il suo pericolo sta nelle sue periodiche ed impotenti rivoluzioni, contro cui è provato manifestamente che non valgono nè le numerose coorti, nè le pastoie dell'accentramento e della burocrazia; ducento milioni tolti annualmente dal Ministero di guerra e lasciati ai comuni e dipartimenti per dedicarli ad una estesa istruzione pubblica ad uso americano in dieci anni renderebbero il primato a quella simpatica nazione.

Le battaglie di Sadowa, di Weissembourg, di Sédan furono vinte dalle scuole e dalle università germaniche; ed invero è evidente che quella massa di armati che vinse doveva la sua compattezza, la mirabile sua mobilità, la esatta esecuzione di ogni parte del suo compito, all'intelligenza ed istruzione di tutti i suoi componenti.

In sostanza il messaggio di Thiers (per quanto or ne conosciamo) non risponde alla difficoltà della situazione.

In esso non è fatta parola delle « questioni costitutive, » tanto discusse e commentate in questi ultimi giorni dalla stampa francese; per cui, restringendosi in un pallido, imperfetto programma di riserva, il Thiers, non pure soddisfacendo alle pretese della destra, sarebbe riuscito ad alienarsi buona parte di quegli stessi liberali che finora appoggiarono il suo governo.

La *Liberté* dell'8 corrente afferma che le voci di modificazioni ministeriali si fanno semprepiù consistenti. Naturalmente, tratterebbesi del ritiro di Jules Simon, che, soggiunge quel foglio, nè la destra nè la sinistra più non possono tollerare.

Parlasi pure del ritiro del signor di Larcy, ministro dei lavori pubblici, il quale sarebbe rimpiazzato dal duca d'Audiffret-Pasquier.

Il ministro della guerra avrebbe manifestato il disegno di raddoppiare il numero de' reggimenti di fanteria, per tenere in attività di servizio venti corpi d'esercito.

Dai fogli francesi rileviamo che il primo abboccamento dei principi d'Orléans col presidente della repubblica, non fu punto felice. Anzi corsero voci d'una rottura definitiva in seguito a quel convegno. Ed il linguaggio risentito del *Journal de Paris* verso il Thiers confermerebbe queste voci.

Monsignor Chigi, dice il *Salut public*, avrebbe annunziato al signor Thiers che, se per caso il Papa volesse proprio abbandonare Roma, e troppo gravi ostacoli politici si opponessero alla sua residenza in Francia, Sua Santità aveva deciso di ritirarsi nel seminario cattolico di Paderborn, situato sulle frontiere del Ducato di Posen e della Silesia. A questo proposito sarebbero state fatte delle offerte a Pio IX dal Governo tedesco.

LE DONNE
E IL DIRITTO DI SUFFRAGIO.

Il *Daily News* pubblica il seguente telegramma particolare:

Birmingham, martedì sera. — Un numeroso *meeting*, composto de' più influenti personaggi della città, ebbe luogo questa sera per appoggiare la questione sollevatasi nello scopo di concedere alle donne il diritto di suffragio.

Il sig. Georges Dawson presiedeva l'assemblea, alla quale assistevano i signori Fawcett, G. Dixon ed A. Herbert, membri della Camera dei Comuni.

La seguente deliberazione fu sottoposta all'approvazione del comizio:

« La proprietà e l'occupazione delle terre e case essendo la base della rappresentanza in questo paese, risulta contrario a questo principio il sopprimere le franchigie ad un sesso e respingere così una categoria di persone per intelligenza adatte ad esercitare il diritto elettorale. »

Il sig. Sturge con uno splendido discorso appoggia questa proposta. Parlano eziandio in favore della stessa Fawcett, Herbert, ed altri oratori. Infine, messa ai voti, la deliberazione è adottata a grande maggioranza.

L'Assemblea adotta pure una petizione favorevole al progetto di legge del sig. Bright, che accorda il diritto di suffragio alle donne.

CRONACA NERA

Ieri sera verso le 11 1\|2 si appiccava casualmente il fuoco nella libreria del signor Ermanno Loescher in via Carlo Alberto. Accortisene in tempo alcuni passanti ne davano immediatamente avviso ai pompieri, i quali corsi sul luogo e sfondata la porta, coll'aiuto della forza pubblica riuscivano poco dopo a spegnerlo. Non si conosce finora il danno.

— Verso le 3 pom. si sviluppava pure un incendio nel camino d'un portinaio in via della Rocca. Anche qui dovettero venire i pompieri, ma tutto finì con una spruzzata d'acqua alle suppellettili del *concierge* e un po' di paura dei vicini.

— Gli arrestati furono 8 fra cui 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8 *dicembre*.

Il *Journal des Débats* esprime la sodisfazione della maggioranza pel messaggio.

I giornali radicali criticano il messaggio perchè dimostra troppa deferenza pella maggioranza e non parla di ritorno a Parigi, nè di amnistia.

Molti giornali deplorano che Thiers non abbia adottato completamente il servizio militare obbligatorio.

Londra, 8 *dicembre*.

Il principe di Galles passò la notte inquietissima: la febbre è molto aumentata.

Il *Times* ed altri giornali criticano il Messaggio di Thiers.

Versailles, 8 *dicembre*.

Assemblea — Pouyer-Quertier presenta un progetto che restituisce i beni alla famiglia d'Orleans.

Duchatel domanda l'urgenza sul progetto recante che l'Assemblea, il potere esecutivo ed i ministri fissino la loro residenza in Parigi. Il ministro degli interni dice che il Governo dirà la sua opinione allorchè impegnerassi la discussione. L'urgenza viene respinta a debole maggioranza.

Hervé propone il plebiscito sulla repubblica o sulla monarchia.

L'urgenza è respinta quasi ad unanimità.

La proposta Milland di levare lo stato d'assedio nel Rodano è respinta.

La proposta di Faye chiedente la libertà delle riunioni pubbliche pelle elezioni dei Consigli generali è respinta dopo violenta discussione; come pure la proposta Ronvier di levare lo stato d'assedio da Marsiglia.

Londra, 8 *dicembre*.

Il Principe di Galles ha una grande prostrazione di forze.

Dispaccio particolare
della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da ROMA 9 dicembre ore 9 10 ant.
Ricevuto a TORINO ore 11 10.

Il *Fanfulla* crede probabile che si comincino le vacanze parlamentari nella prossima settimana.

L'*Italie* dice che è corsa la voce che l'on. Rattazzi voglia fare la proposta di autorizzare provvisoriamente i bilanci di prima previsione del 1872.

L'*Opinione* combatte questa proposta.

Ieri, dopo la seduta, si è fatta la prova dell'illuminazione dell'aula di Montecitorio — essa ebbe un esito dubbioso: il locale seguita intanto ad essere umidissimo.

CUMINO GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

MERCATO DI CARMAGNOLA.

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato del giorno 6 dicembre 1871.

770 ett. Frumento (prezzo medio)		L.	25 —
60 » Segala	id.	»	16 81
18 » Avena	id.	»	8 88
170 » Meliga	id.	»	17 98
6 » Miglio	id.	»	13 86
15 » Riso	id.	»	29 24
40 » Castagne secche	id.	»	23 83

l'ettolitro.

35 Buoi 1ª qual.	al miria	L.	7 65
[illegible] Idem 2ª id.	id.	»	6 —
37 Vitelli 1ª id.	id.	»	8 40
268 Idem 2ª id.	id.	»	7 45
44 Giovenche	id.	»	6 —
17 Maiali	id.	»	13 90

215 Maiali da latte da lire 3 a 34 caduno

1500 mir. Canapa greggia	al mir.	L.	7 10
80 » Id. lavorata	id.	»	16 —
500 » Cordame	id.	»	9 59
635 » Olio fino d'oliva	id.	»	16 75

Mercati delle uve.

6 xbre. Uva Mir. 250 a L. 1 75 il mir.

Borsa di Genova — 7 dicembre.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da 69 90 a 69 55.

Le azioni della Banca Nazionale si negoziarono a 3550.

Le azioni Credito Mobiliare si contrattarono a 687.

Le azioni Meridionali da 447 a 448.

Gli altri valori non offrono per oggi nulla d'interessante a notare.

Francia breve lettera a 105 10, danaro a 104 75.

Londra a vista lettera 27 02, danaro 26 96.

Marenghi da 21 22 a 21 20.
Sconto 5 per 0\|0.

Borsa di Firenze — 7 dicembre.

	6	7
Rendita al 5 0|0	70 21 1|4	69 97 5
Oro lettera	21 16	21 16
Londra lettera	26 70	26 72
Cambio su Parigi	104 82	104 87
Prestito Nazion.	84 45	84 87
Obblig. Tabacchi	502 —	505 —
Az. Tabacchi	758 —	748 —
Banca Nazionale	3550 —	3550 —
Banca Toscana	1609 —	1604 50
Az. ferr. Merid.	451 50	449 —
Obblig. »	204 —	204 —
Buoni »	507 —	507 —
Obbl. Ecclesiast.	85 50	85 27

Incerta.

Parigi, 8 *dicembre*.
(*Chiusura della Borsa*)

	7	8
Rendita francese	56 85	56 70
Rendita Italiana	66 50	66 45
Ferr. Lombardo-Veneta	445 —	445 —
Obbligaz. idem	253 —	251 —
Ferrovie Romane	137 —	135 —
Obbligaz. idem	178 —	178 —
Obbl. ferr. Vittorio Em.	188 25	188 50
Obbl. ferr. Meridionali	193 —	193 75
Cambio sull'Italia	4 1|4	4 1|4
Credito mobil. francese	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	480 —
Azioni idem	718 —	720 —
Prestito	91 50	90 90
Aggio dell'oro	14 —	15 —
Londra a vista	25 80	25 80

Vienna,	6	7
Mobiliare	310 00	322 10
Lombarde	203 50	204 50
Austriache	395 40	397 —
Banca Nazionale	807 —	811 —
Napoleoni d'oro	9 33	9 30 5
Cambio di Londra	117 70	117 30
Rendita austriaca	65 90	65 90

Berlino,	7	8
Austriache	226 3|4	225 3|4
Lombarde	116 1|2	115 1|2
Mobiliare	152 1|2	160 3|4
Rendita Italiana	63 3|8	63 1|8
Tabacchi	— —	— —

Londra,	7	8
Consolidato inglese	92 1|4	91 7|8
Rendita Italiana	64 7|8	64 3|8
Turco	48 3|8	47 7|8
Spagnuolo	33 —	32 3|4

Nuova York, 8.

Oro 109 3\|4.

Marsiglia, 6 dicembre. — *Cereali.* Il mercato è più animato e i prezzi presentano alquanta fermezza.

Si è venduto ettolitri
3000 Marianopoli 128\|123 a fr. 38 dispon.
960 Irka Azoff 128\|124 a 38 75 id.,
1600 id. 130\|126 a 40 id.
480 Sandomirk Galatz 120\|113 a 34 id.
[illegible] Taganrog duro 128\|123 a 33 id.
900 Irka Danubio 128\|123 a 38 id.
800 Irka Odessa 126\|122 a 37 25 id.
800 id. 128\|124 a 38 75 id.
480 Berdianska 128\|124 a 39 50 id.
Il tutto per 160 litri.
Sconto 1 per 0\|0 al deposito.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 9 dicembre.

Rendita: corso legale aumento cent. 20 sulla borsa precedente.

Ci permettiamo di dubitare dell'asserzione dell'agenzia telegrafica circa la buona accoglienza fatta al Messaggio di Thiers, quando osserviamo che tale *accoglienza* provocò nuovi ribassi nei fondi francesi, che sono il barometro più sicuro della pubblica opinione.....

Ma se siamo dolenti pei nuovi deprezzamenti subiti dai fondi francesi, siamo pienamente consolati dalla fermezza dell'Italiano, che sta fermo come rocca che non crolla per soffiar di venti alla gran de sorpresa degli abituali *Vendeurs d'Italien*.

Alla nostra Borsa odierna gli affari non cessarono di essere animati attesa l'abbondanza del danaro. Banca di Torino in viva ripresa e ricercata a 772 per fine mese. Lavori pubblici nominali a 645.

Rendita pronta 70 a 69 75.
Id. fine corr. 70 15 a 70 10.
Prestito nazion. 85 50 a 85 [illegible].
Ecclesiastico 85 40 a 85 20.
Banca nazionale 3510 a 349[illegible].
Banca di Torino 775 a 772.
Banco Sconto 315 a 314.
Lavori pubblic. 645.
Azioni ferr. Romane 150 a 148.
Meridionali 450 a 448.
R. Tabacchi 750 a 745.
Credito mob. 880 a 870.
Obbl. Canali Cavour 413 a 412.
Cred. fond. 427 a 426.
Obbl ferr. Romane 190 a 189 75.
Obbl. ferr. Meridionali 205 a 204.
Vittorio Emanuele 199 a 198.
Oro 21 18.
Francia 104 85.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
7 dicembre 1871. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0\|0. C. del m. in c. 69 85 05 05 10 70 70 (70 02 1\|2) 69 98 70 05 (70) in liq. 70 20 15 15 15 15 pel 31 dicembre.

Corso legale 70 02 1\|2.

Prestito Naz. 1866. C. del g. p. in c. 85 50 85 60.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 311.

Az. Ban. di Torino. C. del g. p. in c. 750 755 c. d. m. in c. 746 50 765 767 50 in l. 755 756 767 1\|2 768 767 770 pel 31 dicembre.

Az. ferr. Romane. C. del m. p. in l. 159 152 p. 31 dicembre.

Obbl. canali Cavour. C. d. m. in c. 410 25 411 411 50.

Obbl. ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 205 50.

Obbl. ferr. Romane. C. del m. in c. 190 190 189 25 189 190 190 25 190 190 25 190.

Pezza d'oro da L. 20, 21 19 a 21 16.

CAMBI

	a vista dan. lettera		per 3 mesi dan. lettera	
Svizzera(*)	105 80	105 95	— —	— —
Francoforte	— —	— —	220 —	226 50
Lione(**)	104 75	104 85	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 75	26 80

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. 0\|0.
(*) Sconto 4 per 0\|0.
(**) Sconto 5 per 0\|0.
(***) Sconto 3 1\|2 0\|0.

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera: *Il Trovatore;* Ballo: *La fata Nix.*

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e A. Coste rappresenterà:
La Périchole.
(Lettera **B** grande).

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Peracchi rappresenterà:
Restate attrici!

Rossini (ore 8) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e F. Ferrero rappresenterà:
I canottiè dël Po.

Balbo (ore 8) — La comica compagnia piemontese Salussoglia e Ardy rappresenterà:
La Ghita d' Vrù.

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di F. Gemelli rappresenterà:
'L gabassin.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette *Roma attraverso i secoli.*
Domenica recita diurna alle ore 3.

Incanto mobili

Via Accademia Albertina (Borgonuovo), piano nobile, porta Num. 21.

Il giorno di **martedì** 5 dicembre e giorni successivi, dalle ore 9 1/2 alle 12 del mattino, e dalle ore 2 alle 5 pom. si esporranno all'asta mobili, specchi, argenterie da tavola, ori, gemme, servizi porcellana da tavola, ed altri cristalli; lingerie, letti-ferro, mobili (alcuni di mogano), coperti seta, tappezzeria seta, sofà, poltrone, ecc., ed arredi da cucina: tutto a pronti contanti ed al miglior offerente.

Torino, 30 novembre 1871.
4707 G. Cassinis.

VENDITA BOSCHI CEDUI
sulle fini Baldissero-Torinese,

mercoledì 3 gennaio 1872, ore 9 mattina, in 8 lotti distinti per mezzo d'incanto volontario nello studio del sottoscritto, (via Doragrossa, num. 23), ai prezzi e condizioni spiegati nel relativo bando 1° dicembre corrente, pubblicato e visibile presso il medesimo.
4789 B. Oparti notaio.

ESTRATTO DI BANDO

Alle ore 11 antimeridiane del giorno di martedì, 12 dicembre corrente mese, in Chieri e nello studio del sottoscritto si procederà col suo ministero alla vendita alla asta pubblica dei seguenti stabili in base al prezzo rispettivamente a caduno di loro come infra assegnato:

1. Casa civile sita in Chieri, nella sezione Gialdo, vie delle Rosine e di Santo Stefano, in una delle più amene e ridenti posizioni, con rustico e giardino annesso ed altro piccolo fabbricato attiguo, addobbata signorilmente, della superficie di are 3, 35, pari a tavole 8, 9, 5, al prezzo, compresi i mobili, di L. 17,950.

2. Casa civile, ivi, nella via delle Rosine, con giardino attiguo, d'are 1, 32, pari a tavole 3, 8, 8, al prezzo di L. 2150.

3. Casa, ivi, dietro la cappella di S. Stefano, al prezzo di L. 900.

4. Orto in territorio di Chieri appena fuori dell'abitato, nella regione Campo Archero, della superficie di are 39, 25, pari a tavole 103, 0, 2, al prezzo di L. 2000.

5. Orto, ivi, nella stessa regione, della superficie di are 36, 82, pari a tavole 96, 7, 10, al prezzo di L. 1953.

6. Orto negli stessi territorio e regione, della superficie di are 16, 86, pari a tavole 44, 3, al prezzo di L. 885.

Per le condizioni inerenti alla vendita far capo od in Torino al notaio cav. Guglielmo Teppati, via dell'Arsenale, od in Chieri all'ufficiale procedente.

Chieri, 14 novembre 1871.
4781 Not. Carlo Gilardi.

Si compra

In contanti qualunque genere di **mobili** o articoli che si presenti, nella **sala di vendita** a pubblici incanti, sul Viale del Re, in faccia al Tempio dei Valdesi. 4800

Mobili a buon mercato

DOGLINI FERDINANDO

tappezziere e negoziante da mobili d'ogni genere ed oggetti relativi con vendita a grande ribasso non mai praticato, corso del Re, N. 1, casa Priotti, Torino. 3602

Cessazione di commercio

Vendita a grande ribasso di mobili d'ogni genere antichi e moderni, quadri, specchi, scolture, bronzi, armi, porcellane, ecc. Via Roma, già Nuova, 39, Torino. 4768

Ferrovia d'Ivrea

Il Consiglio di amministrazione in seduta del 5 corrente ha fissato il Dividendo dello scaduto semestre in **L. 8 (otto)** per ogni Azione, pagabile dalla Cassa di Credito Mobiliare Italiano, a partire dal giorno 20 dicembre corrente.

Torino, 6 dicembre 1871.
4811 *L'Amministrazione.*

C. MANFREDI, Torino

BIGLIETTI DI VISITA

nuovo sistema perfezionato
MAGAND
con inchiostro tipografico
incancellabili
Riuscita la più perfetta
Consegna immediata
Lire **3** il 100

Per lutto L. **5** — Gran lutto L. **6** — Corone gentilizie, aumento di **50** cent. — Spedizione franca col ritorno del primo corriere.

Enveloppes relativi cent. **60** il 100 id. fantasia per augurio L. **1**.

Carlo MANFREDI, via Finanze, nn. 1 e 3, in faccia all'Albergo Centrale, Torino.

Per le Strenne
Esposizione di un grandioso assortimento di **Trastulli e Articoli di Novità e Fantasia.** 4783

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ
VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.
FOGLIE DI COCA di Bolivia.
DROGHERIA Arnosio, via Po, N. 31, Torino. 4758

Da affittare Grande locale, già occupato dalla Stamperia del *Mondo elegante*, composto di 4 botteghe, di circa 800 metri, in un solo camerone in piena luce, palchettato, ed a volta, si adatterebbe a qualunque uso, anche suddiviso, a prezzo modico, via Torino, casa Giuseppe Barbié. 2492

Da affittare al 1° gennaio

bello ed elegante alloggio al piano terreno, di 6 camere, soppalco e 2 cantine; visibile dall'una alle 3 pomeridiane.

Dirigersi al portinaio, via Fabro, N. 3.

Da affittare al presente

Due Botteghe con vasto locale, Giardino, Tettoie, ecc.
Corso del Re, n. 13. 4750

Cercasi d'affittare

un piccolo alloggio di 4 o 5 camere dal 1° al 3° piano, nelle vie Cernaia, S. Teresa, Alfieri, Provvidenza, Arsenale, Corso e piazza d'Armi e dintorni, ed un prezzo non superiore alle L. 500.

Scrivere franco al sig. A. C., via S. Lazzaro, N. 34.

Da rimettere al presente
IN TORINO
via S. Francesco da Paola, 6

Bellissima e grande *BOTTEGA* con due magazzini, due cantine e casotto verso corte, adatta per ufficio o laboratorio, di proprietà dell'attuale inquilino. — Dirigersi ivi. 3941

Monte di Pietà di Torino

Lunedì, 18 dicembre e nei giorni successivi, avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni depositati nel mese di maggio scorso, non stati riscattati nè rinnovati. 4807

Da vendere

Corpo di casa in Torino, via del Monte di Pietà, N. 2; per le condizioni dirigersi al notaio collegiato Riatis, via Cernaia, 1. 4466

Da Vendere 4717

la Cascina Novalesa di giornate 162, sulle fini di Carmagnola e Ceresole. — Recapito dal signor SOLA geometra a Carmagnola.

Avviso

In via della Zecca, N. 7, trovansi vendibili varie carrozze.

Dirigersi al portinaio, ivi. 4467

G. COLOMBO

ha trasferito il suo negozio via Po, N. 29, in faccia al Caffè Nazionale.

Drapperie e novità con sartoria, abiti per uomo e per fanciulli.
Prezzi moderati. 4464

FILANDA (ora girante) DA VENDERE od AFFITTARE pel 1872, in OSASCO, presso Pinerolo.

Dirigersi dal proprietario sig. G. DEMARCHI. 3776

Bigliardi da vendere a modico prezzo.

Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto dell'usciere Fiorio delli primo corrente dicembre, ad instanza di Giuseppe Gelato, residente in Briançon (Francia), ammesso al gratuito patrocinio con decreto 1° giugno 1870, venne intimata a Giovanni Pavia, d'ignoto domicilio, residenza e dimora, ed a mente e forma dell'art. 141 del codice di procedura civile, copia autentica della sentenza resa dal tribunale civile di Torino il 27 gennaio 1871, registrata a debito, colla quale fu ordinata la divisione degli stabili posseduti dalli Pavia e Carignani, e nominato a perito il signor geometra Antonio Morotti per procedere all'estimo dei beni di cui si tratta e rimise le parti avanti il giudice cav. Avogadro per le operazioni della divisione.

Torino, 5 dicembre 1871.
4812 G. Margary p. c.

LINEA DI VAPORI
fra GENOVA e ANVERSA
e gli scali italiani di
LIVORNO, CIVITAVECCHIA, NAPOLI, MESSINA e PALERMO.

La prima partenza **diretta da Anversa** per li suddetti porti avrà luogo verso il primo dicembre col magnifico piroscafo spagnuolo

CORTES di 1000 tonnellate, capitano J. ALBI

A questo vapore faranno seguito gli altri nuovi piroscafi **Colon e Rivera,** specialmente costrutti per la suddetta linea.

Partenze regolari mensili, e più sovente se il servizio lo richiede.

NB. Questi vapori caricheranno nei precitati scali direttamente per Anversa.

Per i noli ed informazioni dirigersi ad
ALESSANDRO CENTURINI fu L., Piazza Scuole-Pie, n. 11, raccomandatario in GENOVA.
4791

CANUTI CANUTI.... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli, che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancherie, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti), d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.**

Dirigersi al sig. **Appino**, profumiere, via Barbaroux, num. 16, Torino. 16

Fabbrica Premiata e Privilegiata 3948
DI
CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE
E LAVORI RELATIVI
MASSAZZA CARLO E C.
CAPI MASTRI
E FUMISTI MECCANICI
via D' Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO
Calorifero **Cucina** **Camino**

METALLO BIANCO INALTERABILE
CUCCHIAIO, FORCHETTA E COLTELLO LIRE 2 al PEZZO

POSATE

POSATE 2ª QUALITÀ
CUCCHIAIO, E FORCHETTA CADUN PEZZO **LIRE 1** **COLTELLO 1. 50**

ED

ARGENTERIA CHRISTOFLE
M. BACHI,
Piazza Castello, N. 23, Torino.
GARANZIA 15 ANNI ALL'USO COMUNE
SI DA' A NOLO
qualunque quantità di **POSATE** e tutto l'occorrente per **servizi da tavola,** per **Pranzi** e **Soirées** a modici prezzi.

PREMIATO con MEDAGLIA D'ARGENTO all'Esposizione di Alessandria **1871**

POLVERE PER PULIRE L'ARGENTERIA **L. 1** la Scatola

Bluecrossline of Steamers

LINEA REGOLARE DI VAPORI
FRA NEW-CASTLE E L'ITALIA
Partenze da New-Castle due volte al mese.
ALESSANDRO CENTURINI fu L., Piazza Scuole-Pie, 11, GENOVA.
4770

La nuova Ditta ANTONIO CORRADO e C.
CESSIONARIA DELLA MANIFATTURA IN METALLI
LA STELLA SUBALPINA
Premiata con medaglia e menzione
ANNUNZIA

che proseguirà con nuovi perfezionamenti la confezione e vendita dei nuovi articoli in alpacca, rame, zinco, ecc.

Servizi da tavola e da caffè, posate, piatti, terrine, caffettiere, zuccheriere, cabaretti, ecc.

Articoli domestici, lampade, candelieri, girandole, candriere, stufe, scaldini, bagni, vasche, catinelle, secchiellini, innaffiatoi, ecc.

Stampa di medaglie, medaglioni, ecc., oggetti in alpacca ad uso di chiesa, calici, pissidi, ostensori, turiboli, crocifissi, ecc.

Torino, via Roma, N. 15.

NB. L'alpacca a base di nichel (che noi guarentiamo), non si ossida come il rame ed ottone, e non diviene rossa come il cristofle; ma serba sempre come l'argento la sua brillante nitidezza, mentre non costa che il decimo di esso. 4159

OLIO DI HOGG
DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni, si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di caduna boccetta a forma triangolare, nonchè l'etichetta portante la nostra firma.

Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi.* — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: **A. Manzoni e C., e Bertarelli di Tommaso,** a *Milano;* **Agenzia D. Mondo** a *Torino.*

DISPENSARIO OFTALMICO

Il **Dottore** Cavaliere **Allasia Bernardino** già **Medico** capo **al Servizio di S. A. il Vice-Re d'Egitto** e **Medico del Consolato Generale Italiano d'Alessandria,** essendosi occupato specialmente per lungo periodo d'anni del trattamento delle **malattie di occhi,** frequentissime in quei paesi, reduce in patria e vedendo lo sviluppo che dette malattie vanno prendendo anche in Torino, ha deciso di aprire un Dispensario pella cura delle medesime, in via delle Rosine, N. 8, piano terreno, con consultazioni gratuite pei poveri dal mezzogiorno alle ore due. — Si curano parimenti le malattie sifilitiche. 4517

CITTÀ DI PINEROLO

Vendita a trattativa privata di vasto fabbricato già ad uso di Ospedale militare.

Il Municipio di Pinerolo, colla necessaria autorizzazione, è disposto a ricevere le offerte che gli venissero fatte per la compra del vasto fabbricato di sua proprietà, che già serviva di Ospedale Militare, a Porta Francia in questa città, sulla Strada Nazionale di Fenestrelle per Francia.

Il detto fabbricato è descritto nella relazione giurata del sig. misuratore ed estimatore Uberto Madon in data 15 ottobre 1870, corredata di apposite piante raffiguranti i piani sotterraneo, terreno, primo, secondo e terreno annesso, estimato del valore di **L. 30,000.**

Esistono poi ancora molti degli oggetti di spoglio, come imposte, chiassili, ecc., ecc., che si misero a parte quando il fabbricato fu adattato ad uso di Ospedale, e che potranno utilizzarsi nei riadattamenti dei locali, descritti in apposita nota.

Il fabbricato è situato in una delle più salubri, amene e favorevoli posizioni della città, suscettivo di qualunque destinazione industriale, che non richiegga forza motrice idraulica, di stabilimenti commerciali ed economici, come case di salute, di educazione, grande albergo ecc., trovandosi allo sbocco della grande valle del Chisone e di Fenestrelle, alle porte della città, ai piedi della collina, in mezzo ai più frequentati viali di passeggio, colle più vaghe prospettive da ogni lato.

Le condizioni di vendita sono descritte in apposito capitolato di cui chiunque potrà prendere cognizione nella Segreteria Municipale, insieme alla relazione ed ai piani figurativi sovramenzionati, in qualunque giorno ed alle ore d'ufficio, ed ivi fare le sue offerte sotto l'osservanza delle condizioni medesime, salve quelle modificazioni, che potranno fare oggetto di trattativa.

Il tempo per ricevere le offerte e condurre le trattative rimane aperto a tutto il mese di gennaio 1872. Indirizzo al Sindaco di Pinerolo.

Pinerolo, 5 dicembre 1871.

L'Assessore anziano ff. di Sindaco
4817 GRIOTTI.

Società Italiana di Lavori Pubblici

L'emissione delle Azioni liberate del primo decimo ha luogo dall'11 al 16 corrente.

Torino, 7 dicembre 1871.
4937 **IL SINDACATO.**

Sottoscrizione alle 10,000 Azioni

DELLA
SOCIETÀ DI LAVORI PUBBLICI

Le azioni state sottoscritte il 6 corrente ascendendo a N. 2,105,387 la proporzione del riparto risulta in quattro e tre quarti per mille.

A tenore del Programma le sottoscrizioni non eccedenti le 105 Azioni sono perciò annullate, ed i relativi versamenti vengono rimborsati contro restituzione delle ricevute.

Per le sottoscrizioni eccedenti l'anzidetto numero si opera il riparto, e la distribuzione dei titoli provvisori nominativi liberati del primo decimo non che il rimborso dell'eccedenza a cominciare dall'11 corrente presso le casse ove ebbe luogo la sottoscrizione.

Torino, 7 dicembre 1871.
4836 Il Sindacato.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la lingeria senz'alcuna preparazione. Non scolora col bucato, nè si cancella con qualsiasi processo chimico. — Prezzo L. 1 con istruzione. Deposito in Torino dalla sig. vedova **APPINO, profumiera,** via Barbaroux, N. 16. 933

Unico Deposito 4388
DELLA RINOMATA ACQUA MINERALE
ACIDULA, FERRUGINOSA E GASOSA DI
CERESOLE REALE (proprietà Comunale)
VENDITA ALL'INGROSSO E DETTAGLIO
presso li locatarii **COSTANZO** Padre e Figlio
Angolo delle vie Basilica e Porta Palatina, TORINO.

Essi sono pure gli antichi depositari speciali di tutte le migliori e più conosciute acque vere minerali naturali di sorgenti estere e nazionali, non che di tutti li sali e pastiglie che dalle medesime si estraggono.

NB. L'acqua di Ceresole non sarà garantita vera di quella sorgente se non portante il timbro ed etichetta della nostra Casa.

Si spediscono prospetti ed analisi a semplice richiesta.

Nell'Antico Magazzino *4685
di Biancheria, Maglierie, Cotonerie e Lanerie
di **R. Carisio, Brunetti e F°**
Via Milano, numeri 1 e 6, Torino.
UNICO DEPOSITO
di **Ovatte e Flanelle** vegetali
per guarentirsi dalla gotta e dalle altre affezioni reumatiche.

PALAZZO BOLMIDA

Martedì 12 corrente si compie il termine utile per fare l'aumento del sesto a **L. 503,200** a cui fu deliberato il palazzo già Doria di Ciriè, in via Lagrange, numeri 5, 7 e 9.

Questo palazzo situato nella miglior posizione di Torino, ha il maggiore suo appartamento libero e può immediatamente servire d'alloggio ad un gran signore essendovi annesso giardino, scuderie e rimesse, e per il numero e la vastità delle sue sale può convertirsi ad uso di qualsivoglia grande stabilimento di credito che tanto difficilmente trova a locarsi in Torino e per cui sarebbe appropriatissimo trovandosi nel centro della città, e così fra la Camera di Commercio e la Banca Nazionale.

La perizia giudiciale del geometra Becchis constata che il reddito odierno si è di **L. 43,000;** questo reddito è suscettibile di un considerevole aumento perchè sebbene nelle altre località situate altrettanto favorevolmente, il prezzo di ciascun alloggio sia da alcuni anni in aumento, ivi tutti diminuirono specialmente a motivo che si dovette rifare le locazioni poco dopo allontanata la Capitale, dimodochè l'aumento del sesto portando il prezzo a **L. 587,000,** avuto riguardo al valore dei fondi pubblici, è lontano dal rappresentare l'effettivo commerciale suo valore. 483

Fr.lli PANIGHETTI, Via di Po, 10, avanti la Regia Università - Torino

DIAMANTI (IMITATI) non riconoscibili dal vero

Grande assortimento e fabbrica di Bigiotterie in imitazione, Argento, ed Oro. Indoratura, Inargentatura ed Ossidatura. Specialità di Pietre imitate e generi per Teatro. Infinità di articoli per regali. Chincaglierie di lusso. Novità e fantasie estere e nazionali, a prezzi moderatissimi.

UNICO DEPOSITO dei rinomati Rasoi di J. Alexandre di Birmingham, garantiti infallibili, al prezzo di lire 8 il paio con busta. 11

Fr.lli PANIGHETTI, Portici della Fiera, 22, accanto la Birraria - Torino

---

4804 NOTIFICANZA.

Con atto in data d'oggi dell'usciere Giacomo Fiorio, sulla instanza di Giovanni, Giuseppe ed Antonio fratelli Sartoris, venne notificato, a termini dell'art. 141 del cod. di pr. civ. al sig. Sigismondo Giuseppe, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il bando 27 novembre scorso, autentico Pavarino, cancelliere del tribunale civile di Torino, portante la vendita degli immobili ivi descritti ai patti ed alle condizioni nello stesso bando tenorizzati.

Torino, 6 dicembre 1871.
Allara p. c.

4790 CITAZIONE

Ad instanza dell'avv. cav. Pier Luigi Capriolo procuratore capo in questa città, l'usciere Ermenegildo Marchisio, addetto alla pretura di Vanchiglia Reale, come da atto in data 3 dicembre corrente, debitamente registrato, ha citato, a termini dell'art. 141 del cod. di proc. civ., Bernardo Bocchino, già residente in Vanchiglia Reale, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti il tribunale di commercio di questa città, in via sommaria, all'udienza delli 12 corrente mese, ore 2 pomeridiane, per la conferma del sequestro 14 luglio ultimo e per la reiezione delle opposizioni del Bocchino al precetto 14 agosto p. p., colla condanna del medesimo nei danni e nelle spese, e con sentenza esecutoria non ostante opposizione od appello senza cauzione.

Torino, 4 dicembre 1871.
Soave sost. Avv. Capriolo p. c.

4813 CITAZIONE

Con atto in data 4 corrente dicembre dell'usciere Fiorio Giacomo, addetto al tribunale civile di Torino, sull'instanza di Maria Natta, moglie di Bartolomeo Castellario, residente in Torino, ammessa al gratuito patrocinio, venne citato il detto Bartolomeo Castellario, già residente in questa città, ed ora resosi di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire avanti il detto tribunale civile di Torino in camera di Consiglio il giorno 22 corrente mese di dicembre, ore 9 antimeridiane, per ivi prestarle il di lui consenso, od in difetto di sua comparizione, vedersi autorizzare dal tribunale la instante di lui moglie a stare in giudizio, onde ottenere l'alienazione della di lei dote di L. 1000 ed accessori mediante reimpiego della medesima parte nell'acquisto di un negozio da commestibili e combustibili, e parte nell'acquisto di una rendita del Debito Pubblico Italiano vincolata a di lei favore per dote.

Boslo sost. Pavia.

ESTRATTO DI SENTENZA

Con sentenza del conciliatore del Comune di Macugnaga (Ossola), delli 5 ottobre scorso, sull'instanza di Lanti Daniele di detto luogo, si condannò in contumacia Anna Maria Vallerio, già vedova Jacobetti, ora moglie a Chalage M., amendue dimoranti a Macugnaga, e residenti domiciliati in Annonay (Ardeche Francia), all'immediata consegna presso l'instante Lanti della tavola di sasso da esso vendutagli nell'anno 1867, nei modi prescritti dall'art. 1465 del codice civile, in difetto al pagamento della somma di L. 18, quale importo di detta tavola di sasso e L. 12 per titolo di danni per la inefettuata tradizione della medesima, colle spese del giudizio.

Quale sentenza venne dall'usciere Bassotti, a ciò delegato, intimata alli suddetti coniugi Vallerio Chalage il 2 corrente dicembre, a norma dell'art. 142 del codice di procedura civile.

Domodossola, 2 dicembre 1871.
4805 Caus. Calpini p. c.

4801 NOTIFICANZA

Con atto in data d'oggi di me usciere sottoscritto, addetto al tribunale civile e correzionale di Torino, venne, ad instanza del signor Ricevitore delle tasse giudiziarie di Torino, notificata un'ingiunzione in data 1° maggio 1871 pel pagamento di L. 91 70, secondo il prescritto dall'art. 141 del codice di procedura civile, al sig. Albertenghi Dino, già residente in Torino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti.

Torino, 6 dicembre 1871.
Giriodi Federico usc.

4814 FALLIMENTO
di Giuseppe Lisa, già merciaio in Torino, via Borgo Nuovo, numero 4.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza d'oggi ha dichiarato il fallimento di detto Lisa, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato sindaco temporaneo la ditta Besson e Mosso di Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire alla presenza del giudice delegato alla procedura signor Tancredi Schiapparelli, alli 23 del corrente mese, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale pella nomina dei sindaci definitivi.

Torino, 5 dicembre 1871.
Avv. Massarola vice-canc.

4808 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino, con sentenza in data di oggi, ha deliberato gli stabili (formanti il lotto primo), stati subastati sull'instanza del causidico Ignazio Baretta, residente in Torino, a pregiudicio di Giovanni Battista, Domenico, ed Adelaide fratelli e sorella Oribaudo, residenti a Caselle, debitori principali, e di Pavia Isacco Anselmo ed Aron Leon fratelli, residenti in Torino, terzi possessori, a favore del cavaliere Giovanni Battista Chiesio, residente in Torino, per il prezzo di L. 10,100.

Descrizione degli stabili componenti il tenimento detto il Mappano in territorio di Caselle.

Lotto 1.

Porzione a levante acquistata da Giuseppe Pavia, per giusta metà, con due piccoli corpi di fabbrica entrostanti, di ettari 16, are 84, centiare 68.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 19 corrente mese.

Torino, 4 dicembre 1871.
G. Pavarino caus.

Torino — Tip. G. Favale e C.